

I consiglieri Iadaresta e Moniello: determinante l'intesa raggiunta con il consorzio "Terra di Lavoro"

Rete idrica a San Marco, "Ad Maiora" esulta

SANTA MARIA A VICO (r.c.) - Al via la gara dei lavori per il rifacimento ed ampliamento della rete idrica in via Angeloni nella frazione di San Marco, esultano i consiglieri del gruppo "Ad Maiora" **Pasquale Iadaresta** (nella foto) e **Vincenzo Moniello**.

"Un obiettivo raggiunto - notaon i due - grazie al tavolo tecnico che si è costituito presso il comune di Santa Maria a Vico e la sottoscrizione del verbale d'intesa datato 10 giugno 2016, stipulato dal Consorzio Idrico Terra di Lavoro e il Comune di Santa Maria a

Vico". Presenti al tavolo il sindaco **Andrea Pirozzi**, due tecnici del Citl e i due consiglieri "Auspicio la stessa diligenza e premura - ha dichiarato Iadaresta - anche per Via Colle Puoti dove ci sono famiglie che devono approvvigionarsi di acqua prelevata da pozzi. È difficile immaginare che ci sono ancora realtà dove mancano condutture idriche con tutti i disagi che ne derivano. Via Colle Puoti è nell'elenco delle zone oggetto di rifacimento e ampliamento della rete idrica insieme a via Forchia, via Angeloni, via Scalettielli. Nel

verbale era stata prevista anche la seconda cabina elettrica, per garantire il contemporaneo utilizzo dei pozzi nonché dotare di pubblica illuminazione il tratto di accesso al pozzo, onde garantire la sicurezza degli operatori e si chiedeva inoltre la messa in sicurezza del sistema di allarme telefonico del pozzo. Il Gruppo di maggioranza Ad Maiora continua sempre nella stessa direzione quella di limitare i disagi ai cittadini e garantire servizi di importanza vitale".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9%

I titolari dei negozi criticano l'esecutivo: "No alla sospensione dell'erogazione idrica nella settimana di Pasqua" Rubinetti a secco, l'ira dei commercianti

Il sindaco Zinno accoglie le lagnanze degli esercenti: slittano i lavori alla condotta

di Tiziana Casciaro

SAN GIORGIO A CREMANO - Rubinetti 'a secco', scoppia la bufera. I commercianti si sono scagliati contro l'amministrazione comunale di San Giorgio a Cremano in vista della sospensione dell'erogazione idrica prevista per la giornata di domani. Sulla stessa lunghezza d'onda anche i residenti del centro cittadino. Le lagnanze sono 'piovute' con forza tra i corridoi del Municipio. Ad intervenire sulla questione il primo cittadino **Giorgio Zinno**. "Avendo ascoltato le difficoltà dei commercianti e dei cittadini per una chiusura dell'acqua nel martedì della settimana di Pasqua e la difficoltà per le scuole di dover interrompere le lezioni con un ponte alle porte, abbiamo ottenuto lo slittamento della sospensione dell'erogazione dell'acqua a

martedì 18 aprile", fa sapere il capo dell'esecutivo locale che annuncia, inoltre, che nella giornata di oggi provvederà "ad emanare un'ordinanza di chiusura delle scuole per martedì 18 aprile e non più martedì 11 (domani ndr), in modo tale che la chiusura vada in continuità con quella prevista per il lunedì in Albis. Ringrazio l'assessore Carbone che ha lavorato per tale riorganizzazione dei tempi di intervento". Le strade dove mancherà l'acqua martedì la prossima settimana sono: via Aldo Moro, via Manzoni, via Salvatore Di Giacomo, piazza Giordano Bruno, via Pittore, via Sant'Anna, via Brodolini, via Turati, via Mercadante, via Gianturco, via Don Morosini, via Matteotti, via Stanziale, vico Figliuolo, via Alveo Farina, via Bachelet, via Cavalli di Bronzo (tra via Matteotti e la linea della Cir-

cumvesuviana, compreso il parco Punzo), via San Giorgio Vecchio, via Pagliano via Tufarelli, via Buongiovanni, via Luca Giordano via Giuseppe Di Vittorio. Verrà, inoltre, disposta la chiusura degli istituti scolastici nella sola giornata di martedì 18 aprile (le scuole dovrebbero già essere chiuse per il ponte di Pasqua ndr). Porte chiuse in tutti i plessi dell'istituto comprensivo 'De Filippo'; nelle scuole dell'istituto comprensivo 'Massimo Troisi'; nei plessi dell'istituto comprensivo 'Don Milani Dorso'; al liceo Scientifico C. Urbani; all'istituto tecnico 'E. Medi'; all'istituto superiore 'R. Scotellaro'; nelle scuole paritarie 'L'arcobaleno', 'I Cuccioli' e 'Regina Mundi'. Domani le attività didattiche si svolgeranno regolarmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN GIORGIO A CREMANO

L'acqua mancherà nella giornata di martedì 18 aprile in via Moro, via Manzoni, via Matteotti, via Pagliano e via Giordano



Peso: 27%

Aquilonia, Bisaccia, Monteverde e Lacedonia Spettacolo dell'acqua, chiesta concessione aree alla Regione

I comuni di Aquilonia, Bisaccia, Lacedonia e Monteverde hanno chiesto alla Regione la concessione di alcune aree nei pressi del Lago San Pietro. Motivo? L'organizzazione dello Spettacolo dell'Acqua. I 4 centri hanno intenzione di mettere in campo un progetto organico sull'evento. Su questo, c'è stato anche un vertice, lo

scorso ottobre, tra i sindaci, il consigliere regionale Maurizio Petracca e l'Assessore campano Serena Angioli. Senza le aree, però (il caso seggiovie del Lacedo insegna), non se ne potrebbe fare nulla. Da qui, evidentemente, la necessità di richiederne la concessione. I terreni infatti risultano affidati al Consorzio di Bonifica della Capitanata per un progetto di rimboschimento.



Peso: 6%

SAN GIORGIO A CREMANO Il sindaco Zinno convince la Gori a non sospendere l'erogazione dell'acqua domani **Rubinetti a secco, se ne riparla dopo Pasqua**

DI **CARLA CATALDO****SAN GIORGIO A CREMANO.**

Mancanza d'acqua nei prossimi giorni a San Giorgio a Cremano, il sindaco Giorgio Zinno affronta il problema per non creare problemi a cittadini e commercianti. «Avendo ascoltato le difficoltà dei commercianti e dei cittadini per una chiusura dell'acqua nel martedì (domani, ndr) della settimana di Pasqua e la difficoltà per le scuole di dover interrompere le lezioni con un ponte alle porte, sentita - ha scritto il sindaco Giorgio Zinno - dalla Gori abbiamo ottenuto lo slittamento della sospensione del-

l'erogazione dell'acqua a martedì 18 aprile.

Per tale motivo domani provvederò ad emanare un'ordinanza di chiusura delle scuole in elenco per martedì 18 e non più domani, in modo tale che la chiusura vada in continuità con quella prevista per il lunedì in Albis. Ringrazio l'assessore Carbone che ha lavorato per tale riorganizzazione dei tempi di intervento della Gori».

Le strade dove mancherà l'acqua martedì 18 aprile saranno:

via Aldo Moro, via Manzoni, via Salvatore Di Giacomo, piazza Giordano Bruno, via Pittore, via Sant'Anna, via Brodolini, via Turati, via Mercadante, via Giannurco, via Don Morosini, via Matteotti, via Stanziale, vico Figliuolo, via Alveo Farina, via Ba-

chelet, via Cavalli di Bronzo (tra via Matteotti e la linea della Circumvesuviana, compreso il parco Punzo), via San Giorgio Vecchio, via Pagliano via Tufarelli, via Buongiovanni, via Luca Giordano via Giuseppe Di Vittorio. Quindi verrà disposta la chiusura dei seguenti istituti scolastici nella sola giornata di martedì 18:

- I.C. De Filippo (tutti i plessi);
- I.C. Massimo Troisi (tutti i plessi);
- I.C. Don Milani-Dorso (tutti i plessi);
- Liceo Scientifico C. Urbani;
- Ist. Tecnico E.Medi;
- Ist. Superiore R. Scotellaro;
- scuole paritarie L'arcobaleno, I Cuccioli e Regina Mundi. Quindi domani le lezioni saranno regolari.



Peso: 24%

Imposte indirette. Le Entrate rettificano la tassazione anche per i periodi antecedenti la risoluzione del 2014

L'Agenzia innalza l'Iva sull'acqua

Anche per la provenienza dalla sorgente si deve applicare il 22%

Laura Ambrosi

■ Negli ultimi mesi l'agenzia delle Entrate ha emesso numerosi accertamenti con cui ha rettificato l'aliquota Iva applicata per la cessione di acqua di sorgente in bottiglie. Ma finora i giudici tributari (si veda l'articolo pubblicato a fianco), condividendo le opposte tesi dei contribuenti, sono giunti a conclusioni differenti.

La questione

L'acqua di sorgente è l'acqua raccolta direttamente alla fonte dagli operatori che poi occupano della commercializzazione. Recependo la direttiva comunitaria 2009/54/Ce, anche in Italia è stata regolamentata (con il decreto legislativo 176/2011) la distinzione tra le acque minerali e le acque di sorgente, entrambe vendibili in contenitori di qualunque dimensione.

Sotto il profilo fiscale, la tabella A parte III del Dpr 633/72 (al punto 81) elenca tra i beni soggetti ad aliquota Iva ridotta del 10% l'acqua e l'acqua minerale, rientranti nel codice di nomenclatura combinata (v.d. ex 22.01). A modificare il trattamento Iva dell'acqua minerale è stato poi l'articolo 5, comma 3, del decreto legge 261/90, che l'ha assoggettata all'aliquota ordinaria, allora del 19% (ora è al 22%). Dalla

lettura delle due disposizioni emerge quindi che per l'«acqua» si applica l'aliquota al 10%, mentre «l'acqua minerale» sconta l'aliquota ordinaria. Una conferma emerge proprio dal codice di nomenclatura combinata (22.01), che individua, non a caso, le «Acque, comprese le acque minerali naturali o artificiali e le acque gassate, senza aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti, né aromatizzate».

E l'acqua di sorgente? In assenza di deroghe ad hoc, dovrebbe seguire il trattamento Iva previsto in generale per l'acqua.

Le indicazioni dell'Agenzia

L'agenzia delle Entrate, con la risoluzione 11/E/2014, ha invece equiparato le acque di sorgente alle acque minerali, perché vengono commercializzate alle stesse condizioni. Entrambe, infatti, sono vendute in bottiglie e destinate al consumo alimentare. Secondo questa interpretazione, si applica quindi l'aliquota Iva ordinaria sia all'acqua minerale sia a quella di sorgente.

La risoluzione, in altre parole, opera una interpretazione per esclusione, in quanto ritiene che con il termine «acqua» (che sconta l'aliquota Iva ridotta) si debba intendere solo il servizio di erogazione mediante l'allaccia-

mento alle condotte della rete idrica comunale.

Questa interpretazione, in realtà, sembra contrastare con la norma secondo la quale l'aliquota del 10% è riferita a tutte le cessioni di acqua e non soltanto all'erogazione attraverso il servizio idrico comunale.

L'applicazione retroattiva

Gli uffici, inoltre, applicano retroattivamente i chiarimenti contenuti nella risoluzione rettificando così l'Iva anche per i periodi precedenti il 2014, anno in cui è stato emesso il documento di prassi. Sotto questo profilo si potrebbe ritenere lesa anche la tutela del legittimo affidamento del contribuente. Secondo la Corte di giustizia Ue, infatti, le norme giuridiche devono essere chiare e precise e la loro applicazione deve risultare prevedibile per coloro che vi sono sottoposti (sentenze C-63/93, punto 20, C-107/97, punto 66, e C-17/03, punto 80).

Particolare rigore occorre poi quando si tratta di una normativa idonea a comportare oneri finanziari, per consentire agli interessati di conoscere con esattezza l'estensione degli obblighi che essa impone loro (sentenze C-201/08, punto 46; C-17/01, punto 34).

Nella specie, le imprese nei

cui confronti vengono notificati gli accertamenti, da un lato, si vedono contestare una maggiore Iva dovuta (22% in luogo del 10%), dall'altro sono quasi sempre impossibilitate dal recuperare dai propri clienti la maggiore imposta. Infatti, essendo trascorso un arco temporale così ampio diviene in genere difficile esercitare il diritto di rivalsa nei confronti di tali clienti per le più svariate ragioni (ad esempio, cessazione o modifica dell'attività o insolvibilità).

Le prime pronunce dei giudici di merito si sono invece espresse in termini differenti rispetto alla risoluzione dell'Agenzia, ritenendo applicabile l'aliquota Iva ridotta.

10%

L'aliquota agevolata

È il prelievo Iva applicabile all'acqua, esclusa quella minerale



Peso: 26%

I punti chiave



COSA PREVEDE LA NORMA

La tabella A, parte III, del Dpr 633/72 elenca i beni ad aliquota Iva del 10%; tra questi, al punto 81, ci sono «l'acqua, l'acqua minerale (v.d. ex 22.01)». In seguito, l'articolo 5, comma 3, del Dl 261/90 ha previsto l'aliquota ordinaria (allora al 19%) per la cessione di «acqua minerale». Una «modifica» ancora non inserita nel decreto Iva. Il codice ex 22.01 individua le «acque, comprese le acque minerali naturali o artificiali e le acque gassate, senza aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti, né aromatizzate»



L'INTERPRETAZIONE DELL'AGENZIA

Secondo la risoluzione 11/E/2014, l'acqua di sorgente va assoggettata alla stessa aliquota Iva dell'acqua minerale (cioè quella ordinaria) perché è venduta con le stesse modalità dell'acqua minerale. Quindi, secondo l'Agenzia, l'acqua di sorgente non sarebbe inclusa nel termine «acqua» indicato al punto 81 nella tabella A parte III del Decreto Iva per il quale è prevista l'aliquota del 10 per cento. Il termine «acqua» al punto 81 della tabella farebbe riferimento solo all'erogazione mediante l'allacciamento alla rete idrica comunale



LE PRONUNCE DI MERITO

La classificazione dell'acqua di sorgente è stata affrontata dalla Ctp di Modena (sentenza 259/02/2017) e dalla Ctp Bologna (1232/09/2016). Entrambe le pronunce hanno confermato l'infondatezza dell'interpretazione fornita con la risoluzione 11/E/2014 e annullato gli accertamenti degli uffici. I giudici, infatti, hanno ritenuto che dalla norma emerga la legittimità dell'applicazione dell'aliquota del 10% alla cessione dell'acqua sorgiva



L'IRRETROATTIVITÀ DELLE NORME

Secondo la Corte di giustizia Ue, il principio di certezza del diritto, con il corollario della tutela del legittimo affidamento, richiede che le norme siano chiare e precise e che la loro applicazione prevedibile (sentenze C-63/93, punto 20, C-107/97, punto 66, e C-17/03, punto 80). Ciò vale a maggior ragione per le norme che comportano oneri finanziari (sentenze C-201/08, punto 46, e C-17/01, punto 34)



Peso: 26%

I problemi dell'ambiente

«La gestione dell'acqua a Solofra Servizi»

Vignola conferma la scelta. Il 5 maggio con Bonavitacola per presentare la nuova sorgente

SOLOFRA. «Alla "Solofra Servizi" il riconoscimento del ruolo di gestore sul proprio territorio del servizio idrico integrato rendendola totalmente pubblica». È quanto sostiene il sindaco di Solofra, Michele Vignola. Il primo cittadino in occasione della presentazione del nuovo logo attribuito alla società operante nella gestione acquedotto, ex Ir-

no Service, riconferma la volontà di acquisire come Comune la restante parte dell'azionariato privato.

Oggi ha raggiunto il 91% del capitale. «La società è di Solofra e la gestione idrica deve ri-

manere in città. -afferma Vignola- il territorio dispone di risorse proprie e nonostante l'inquinamento subito alla falda acquifera causando difficoltà anche all'approvvigionamento civile, oggi siamo riusciti a superarlo con il nuovo pozzo, che sarà nei prossimi giorni collegato all'acquedotto civile. Inoltre si punta a superare l'inquinamento procedendo alla bonifica e al ripristino della falda».

Sul caso delle acque superficiali e sotterranee presenti nel bacino del torrente Solofrana è in programma per il 5 maggio un convegno scientifico alla presenza anche del vicepresidente della giunta regionale della Campania e assessore all'Ambiente, Fulvio Bonavitacola. Il dibattito esaminerà la potenzialità anche della risorsa idrica presente sul territorio con ri-

ferimenti all'inquinamento e alle misure di salvaguardia.

Intanto sull'importanza di salvaguardare e preservare la risorsa idrica attenzione è annunciata anche dal presidente della «Solofra Servizi», Giulio Buonanno. «La società nasce per questo intento. -esordisce- La gestione idrica spetta a Solofra che dispone di proprie risorse. Come pure si punta ad acquisire la gestione del gas attualmente diretta dalla Salerno Energia».

La «Solofra Servizi», oltre al settore della gestione del servizio idrico è operante anche in ambito comunale nei servizi relativi alla custodia immobili comunali (Palazzetto dello sport, centro sociale, campo sportivo e servizi cimiteriali).

Sulla risorsa idrica «l'attenzione è principale -conclude Giulio Buonanno- come società in un momento delicato che abbiamo registrato durante l'emergenza idrica

è stato ribadito l'importanza di razionalizzare e di evitare sprechi come pure di non inquinare. La campagna di sensibilizzazione adottata nelle scuole primarie di Solofra e delle frazioni è servita a discutere del corretto uso dell'acqua con gli studenti. Nelle elementari è nata l'iniziativa di realizzare il logo della società. I tre elementi acqua, fuoco e sole saranno il segno distintivo che si troverà sulle cartelle, bollette e materiale intestato della società».

Il logo, dopo una prima scrematura tra i partecipanti, è andato in finale tra il più votato sul social 'facebook con 1900 link. A realizzarlo Mattia De Maio.

a.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vignola
«La società è in grado di fare rimanere in città l'attività strategica»



La presentazione Il sindaco Vignola con Giulio Bonanno di «Solofra Servizi»



Peso: 33%

Il caso

Il balletto delle date: sei rinvii e il Comune non fa più previsioni

> **Barbuto a pag. 39****La viabilità, il caso**

Via Marina, il balletto delle date nessuno sa quando sarà «liberata»

Dopo sei rinvii Palazzo San Giacomo non fa più previsioni

Paolo Barbuto

Quando finiranno i lavori a via Marina? Attualmente nessuno fornisce una risposta ufficiale, un po' perché davvero è difficile saperlo, un po' perché fino ad oggi sono state lanciate a caso talmente tante date che Palazzo San Giacomo ha deciso di smettere: perché sembravano numeri gettati lì a vanvera.

All'inizio di questa storia, era il mese di ottobre del 2015, il progetto era chiaro e i tempi precisi: s'inizia a novembre, si finisce entro giugno del 2016. Onestamente non sembrava credibile come tempo di conclusione, però non crederci pareva un atto di scortesia, sicché tutti i napoletani sono rimasti convinti che, per l'estate del 2016, quella strada sarebbe stata totalmente rinnovata: asfalto finalmente liscio e senza buche, pista ciclabile, linea tranviaria rinnovata, palme e panchine, roba da lungomare di Miami, una meraviglia.

L'attesa, però, nel frattempo s'è leggermente prolungata, invece dei cinque mesi e mezzo previsti all'inizio, ne serviranno, se tutto andrà bene, ventitré, cioè bisognerà aspettare il prossimo mese di settembre. Ma solo se tutto andrà bene, intendiamoci.

Il walzer delle date di chiusura dei lavori è partito lo scorso autunno. «Prima di Natale 2016 sarà tutto finito», spiegò l'Amministrazione. Ma a dicembre il caos era ancora immenso. I cittadini, e anche i me-

dia, cominciarono a dubitare, a fare domande, a scandalizzarsi. Per far tacere le voci di dissenso intervenne l'assessore Calabrese in prima persona con una lunga lettera inviata al Mattino. Era il sei dicembre e il responsabile di quei lavori si indignò per l'altrui indignazione e scrisse che su via Marina stava avvenendo un miracolo di restyling mai avvenuto: «La conclusione dei lavori è prevista per la fine del mese di marzo», scrisse nero su bianco. E quello stesso testo lo pubblicò anche sulla sua pagina social raccogliendo applausi a scena aperta: «Non sottrarre il tuo prezioso tempo a rispondere a questi articoli che nessuno ricorderà quando finalmente via Marina sarà terminata», commentò uno dei suoi contatti. Già, ma per dimenticare queste critiche occorre che la strada venga realmente terminata: vogliamo dimenticarle anche noi, quando? «Sono pagati per scrivere, parole che servono a riempire le pagine, ma sono poi sput... dai fatti», vergò un altro cittadino a sostegno dell'assessore. Era dicembre, la promessa era di conclusione per fine marzo: i fatti sono fatti, incontrovertibili.

Nel frattempo è successo di tutto: fondi col contagocce e pagamenti in ritardo, materiali ordinati e arrivati dopo troppi mesi, polemiche, difficoltà. L'ultima l'ha spiegata la ditta esecutrice dei lavori secondo la quale non è possibile piantare ottanta pali dell'elettrificazione perché nel progetto nessuno aveva fatto caso che sotto quei pali corrono tubi del gas, dell'acqua, fili elet-



Peso: 1-2%,39-43%

trici, ogni bendiddio di sottoservizi che non possono essere sfondati per piazzare i pali dell'illuminazione.

Al walzer delle date di chiusura dei lavori, a un certo punto, s'è aggregato pure il sindaco De Magistris. Era la fine di dicembre e il primo cittadino si trovava nel pieno di una delle polemiche con Roberto Saviano sulla città di Napoli, parlando alla trasmissione «La Radiazza» lanciò il guanto di sfida all'autore di Gomorra: «Lo aspetto per il 28 gennaio per accompagnarlo su via Marina che sarà completata. Saviano potrà vedere un altro pezzo di Napoli che rinasce e si riqualifica». Fortunatamente a fine gennaio Saviano aveva altro da fare e non si presentò all'appuntamento: dove l'avrebbe accompagnato il sindaco?

Poco prima dell'appuntamento con Saviano, il 25 gennaio, fu ancora il sindaco a dare un tempo limite di chiusura dei lavori: «Su via Marina sono in grado di rassicurare i cittadini, per la primavera, verso la fine di marzo, ce la consegneranno», tuonò a Repubblica live. E invece la fine di marzo è passata da un po' e anche la voglia di fornire appuntamenti: «Non darò più date - si rabbuiò ai microfoni di Canale 21 a fine gennaio - vengono usate solo per attaccare strumentalmente il sindaco».

Le date, invece, le ha fornite l'Amministrazione che prima ha concesso una proroga fino a luglio e che adesso sta valutando la richiesta di arrivare a settembre.



I finanziamenti
I problemi iniziali dovuti alle difficoltà nel reperimento dei fondi che hanno rallentato i pagamenti



I materiali
Ancora all'inizio di quest'anno ci sono state difficoltà dovute al ritardo nelle consegne presso i cantieri



Le proteste
La ditta esecutrice degli interventi sostiene che non c'è stata verifica sulla sistemazione dei pali elettrici



La promesse mancate
Prima scadenza dopo cinque mesi: ne sono già passati diciassette, ne occorrono altri cinque

Le tensioni
Pagamenti in ritardo, progetti non verificati, e richieste continue di più tempo



Fine marzo Il 7 dicembre scorso l'assessore Calabrese assicurò che «la conclusione dei lavori è prevista per la fine del mese di marzo, infatti, ultimati i lavori sulla strada occorrerà mettere in opera i nuovi pali della rete aerea del tram».

Via Marina, fine incubo 28 gennaio
«Poi elettrificheremo il porto»



28 gennaio Altro cambio di data il 22 dicembre. Fu il sindaco a darla, rispondendo alla domanda se avrebbe accompagnato Saviano lungo la strada. «Il 28 gennaio - rispose - via Marina sarà finita e Saviano vedrà un altro pezzo di Napoli che rinasce».



Nessuna data. Lo scorso 26 gennaio di Magistris disse a Canale21. «Si può subire qualche rallentamento se i finanziamenti ritardano. Noi puntiamo a finire entro marzo. In ogni caso non darò più date se servono solo per attaccare strumentalmente il sindaco».



Peso: 1-2%,39-43%

Soltanto il primo passo per il recupero di un'eccezionale ricchezza naturale

**L'intervento
Sabino Aquino ***

Era il gennaio dell'anno 2014, quando diversi rappresentanti istituzionali e tecnici, tra cui i gestori di risorse idriche prelevate dal bacino imbrifero del Torrente Solofrana, rilevarono dai pozzi la presenza di elevati valori di tetracloroetilene. Il superamento dei valori previsti dalla vigente normativa venne, in particolare, registrato nelle acque captate dai pozzi ubicati in località Chiusa del Comune di Montoro e in quelli presenti in località Consolazione del Comune di Solofra, entrambi utilizzati per l'approvvigionamento idropotabile del comprensorio Montorese-Solofrano. Il rinvenimento di questo solvente clorurato nella falda idrica, imponeva una serie di ulteriori controlli sulle acque sotterranee che, eseguiti a opera dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania, consentirono di accertare la presenza di questo inquinante in diversi pozzi a uso industriale dislocati nel polo conciario di Solofra. Quest'area, appartenente al più ampio bacino del torrente Solofrana (affluente del fiume Sarno), presenta, allo stato, serie criticità ambientali afferenti a problematiche soprattutto di tipo qualitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei. In particolare, nell'ultimo trentennio, la massiccia manipolazione antropica subita da questo territorio ha amplificato notevolmente i fenomeni di contaminazione delle fonti idriche sia da sostanze organiche (generalmente biodegradabili e presenti nelle acque reflue urbane) che di origine sintetica, riconducibili a composti chimici impiegati prevalentemente nel settore industriale e agricolo. Tale inquinamento va essenzialmente ricondotto all'interazione, in parte o in toto, degli acquiferi profondi con le acque della falda superficiale (corsi d'acqua) che presentano oggi caratteristiche idrochimiche scadenti dovute, come già evidenziato, all'elevato impatto antropico. Per l'eventuale bonifica delle acque contaminate dagli eventi del gennaio 2014, la Regione Campania ha finanziato il piano di caratterizzazione previsto dal decreto 152 del 2006 e finalizzato a indagare sulle cause della contaminazione, sulla loro entità, sull'attuale stato dell'acquifero, in modo da ottenere le informazioni di base a

supporto delle decisioni da assumere per la messa in sicurezza e bonifica definitiva dell'intera area.

A differenza delle acque in corruzione nel torrente Solofrana, gli acquiferi profondi presenti nei Monti di Solofra sono di qualità pregiata e di notevole potenzialità idrica. Geograficamente la catena montuosa, ricca di fonti idriche, si colloca tra la provincia di Avellino e quella di Salerno e comprende i monti di Solofra e l'alta valle della Solofrana con una estensione di circa 60 chilometri quadrati. Ricadono in questo stesso comprensorio le strutture carbonatiche del monte Pergola (853 metri sul livello del mare), del monte Faggeto (1.301 metri), del monte Garofalo (1.496 metri), del Pizzo San Michele (1.567 metri) e del Pizzo Cappello (1.203 metri). Il sistema montuoso solofrano, che fa parte di quello più esteso dei monti Accellica-licinici-Mai (330 chilometri quadrati), è prevalentemente costituito da materiale calcareo molto permeabile per l'elevato grado di fratturazione e fessurazione della roccia. Se si escludono le falde di alta quota, che, tra l'altro, alimentano le importanti sorgenti Bocche Soprane, Bocche Sottane e La Pazzetta, utilizzate dalla Società Solofra Servizi per l'approvvigionamento idrico di Solofra, le acque di infiltrazione generano flussi idrici sotterranei che travasano nella Piana della Solofrana e vanno ad alimentare le sorgenti dell'area sarnese. La falda idrica sotterranea di base dei monti di Solofra presenta notevole potenzialità idrica e ottime caratteristiche organolettiche. Tale circostanza è stata, peraltro, confermata dai risultati delle prove idrodinamiche e dalle analisi chimico-fisiche, microbiologiche e batteriologiche, eseguite sulle acque profonde captate da un nuovo pozzo denominato San Francesco che il Comune di Solofra ha realizzato in località Scorza per surrogare la portata idrica prima



Peso: 42%

derivata da due pozzi inquinati da tetracloroetilene. Notevole è risultata la potenzialità idrica dell'acquifero profondo, intercettato dalla nuova opera di captazione, a una profondità di circa 200 metri dal piano di campagna. Infatti, nel corso della intera durata della prova di emungimento (72 ore), è stata derivata ininterrottamente dal pozzo, una portata idrica costante di circa 24 litri al secondo. Sotto l'aspetto qualitativo, il monitoraggio dell'acquifero, eseguito con analisi chimico-fisiche, batteriologiche e microbiologiche, effettuate in diversi periodi dal luglio 2015 (periodo corrispondente alla intercettazione della circolazione idrica) fino all'ultimo recente campionamento, ha evidenziato che la qualità di queste acque è simile a quelle più note del Serino, il cui bacino, appartenente al gruppi montuoso del monte Terminio-Tuoro, è contiguo ai monti di Solofra. Nei riguardi delle proprietà chimiche, le stesse sono acque classificabili come bicarbonato-calciche, con media mineralizzazione e con durezza totale di 16 gradi francesi (acque molto leggere in contenuto di sali). La conducibilità

elettrica è pari a circa 300 micro-siemens per centimetro, come ottimali sono i valori rilevati di: cloruri, manganese, ferro, nitrati, solfati e ammonio. In sostanza, le proprietà di queste acque sono ben correlabili alla natura delle rocce-serbatoio e alle modalità di circolazione idrica che in esse si sviluppa. Il residuo secco a 180 gradi (sali disciolti - grado di mineralizzazione dell'acqua) è pari a 180 milligrammi per litro, mentre il ph risulta di 7.7. Sotto l'aspetto batteriologico e microbiologico, trattasi di acque perfettamente pure con pedissequo rispetto dei parametri di riferimento previsti dalla normativa per le acque destinate al consumo umano (decreto 31 del 2001). Con la realizzazione del pozzo in località Scorza si avviano a soluzione le problematiche dell'approvvigionamento idrico dell'abitato di Solofra, come al pari potrà darsi maggiore attenzione alle richieste di risorsa che provengono dagli insediamenti produttivi. La realizzazione del nuovo pozzo voluto dall'amministrazione comunale di Solofra per fronteggiare la sopravvenuta crisi idrica, è, comunque, soltanto il

primo atto di un processo laborioso e articolato che, partendo dai risultati del piano di caratterizzazione, deve tendere al recupero ambientale dell'intera zona, alla sua eventuale bonifica e risanamento e, infine, alla predisposizione e attuazione di tutte le misure necessarie non solo alla salvaguardia dell'acquifero ma dell'intero sistema ambientale. È una difficile sfida resa ancor più complessa dalla natura degli opifici industriali insediati in questo territorio.

*Geologo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una difficile sfida resa ancora più complessa dalla natura degli opifici industriali nell'area



Peso: 42%

L'amministrazione ha previsto un accantonamento da 27 milioni per ripianare le perdite di Napoli Holding Partecipate, debiti da pagare in due anni

Palma punta forte sul recupero degli immobili: "C" è un progetto importante di valorizzazione

di Giuseppe Palmieri

NAPOLI - Diverse società partecipate in liquidazione, altre con i conti in rosso. In fase di redazione del bilancio di previsione, per l'amministrazione di Palazzo San Giacomo, non è stato semplice trovare il giusto equilibrio. In liquidazione ci sono Acn, Bagnolifutura, il Consorzio depurazione liquami, Elpis, Sirena, Città storica, Napoli Sociale e Terme di Agnano. In più molte aziende non hanno comunicato i dati, rendendo ancora più complicato il lavoro dell'assessorato di **Salvatore Palma**. Anm, con perdite da 72 milioni in due anni, è stata salvata dalla delibera del Consiglio che prevede l'aumento di capitale, altrimenti sarebbe finita in liquidazione. Sarà necessario, inoltre, mettere a punto degli accantonamenti per pareggiare le per-

dite di Terme di Agnano e Caan. La situazione più pesante è quella relativa alla Napoli Holding, che ha al suo interno anche Anm. L'amministrazione si è vista costretta a prevedere un accantonamento da 20 milioni per il 2018 e di altri 7 milioni per l'anno successivo per far fronte al 'rosso' in bilancio. In perdita anche i conti di Napoli Servizi. Sarà necessario far meglio per tenere in equilibrio il bilancio di Palazzo San Giacomo, ancora nel bel mezzo della tempesta del piano di rientro. Fondamentale sarà il lavoro sul patrimonio immobiliare. E Palma questo lo sa bene: "Da tempo, inoltre, ho consegnato nelle mani del sindaco un'ipotesi di valorizzazione di tanti immobili fatiscenti ed inutilizzati, attraverso la creazione di un nostro fondo immobiliare, in partenariato con Invi-

mit, la società di gestione del Ministero dell'Economia, attraverso la quale, immobili non utilizzati, conferiti nel fondo con il contributo di invimit, sono sottoposti ad un programma di valorizzazione e messa a reddito, processo in grado non solo di rigenerare e valorizzare gli asset di proprietà, ma anche di generare occupazione per le attività che saranno avviate, in tutti i comparti dal sociale a quello turistico-alberghiero", ha spiegato il delegato al Bilancio della giunta di **Luigi De Magistris**. Palma, infine, non ha risparmiato una stoccata al governo: "Se il governo intende davvero far ripartire l'economia italiana deve iniziare da Napoli, terza città d'Italia, capitale del mediterraneo, attraverso una definizione di zona a vantaggio fiscale e speciale, secondo il modello già

adottato con successo in diversi Paesi come la Cina, l'India, la Polonia e la Russia. Ci sono le condizioni per farlo, sempre con la direzione del Comune e del pubblico che seguono e monitorano l'intero processo", ha concluso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anm è stata salvata in extremis dalla liquidazione. L'assessore in pressing sul governo per turismo e tasse

LE PROMESSE DEL GOVERNATORE

**-662
GIORNI**



"In due anni la Campania sarà la prima regione d'Italia nella Sanità"

Vincenzo De Luca, 30.01.17



L'assessore Salvatore Palma tra i banchi del consiglio comunale



Peso: 37%

AMBIENTE » IL TERRITORIO VIOLATO

Scoperti scarichi fuorilegge nel Cavaiola

Nonostante i controlli si continua a sversare nei torrenti. Caccia ai responsabili: nel mirino finiscono le aziende

Ad un anno e mezzo dalla chiusura dei ventotto scarichi lungo il torrente Cavaiola a Nocera Superiore, continua il lavoro delle Guardie Ambientali d'Italia, anche sul metelliano. Sul territorio di Cava de'Tirreni, infatti, insistono ancora sversamenti illeciti e scarichi abusivi. Sono decine. Le Gadit, coordinata dal presidente **Concetta Galotto**, sta cercando, tramite continue segnalazioni, di porvi rimedio.

«A Cava finalmente, stanno costruendo le reti fognarie – spiega la Galotto – Le stanno realizzando in zona cimiteriale. Alcune aziende di Cava non hanno più avuto il rinnovo dell'autorizzazione a sversare le acque bianche, ma l'ufficio tecnico le ha obbligate all'allaccio in fogna. Adesso vedremo gli scarichi che sono ancora fuori norma. Quelli abusivi dovranno essere chiusi. Il tratto di Cava de'Tirreni è più grande di Nocera Superiore e ci vuole più tempo a fare lo

stesso lavoro». Ventotto furono quelli chiusi ad ottobre 2015 sul nocerino. Altri tre sono stati chiusi ultimamente sempre a Nocera Superiore e ancora sullo stesso territorio i componenti delle Gadit hanno segnalato un allagamento con relativa perdita di acqua potabile, da una tubazione gestita da Gori, che andava a riversarsi tra le mura del torrente. Ulteriori monitoraggi, gli uomini e le donne della Galotto, li stanno espletando anche lungo il canale San Tommaso di Scafati. D'altronde, fin dall'inizio, la presidente delle Gadit aveva chiarito che avrebbe controllato i territori tra Cava, Agro e Irno. Proprio, due giorni fa, l'ennesimo allarme sull'altro torrente, il Solofrana, in zona Mercato San Severino e Roccapiemonte. Dopo la fuoriuscita di acqua dal colore sospetto dal depuratore di Costa, si sono recati sul posto vigili urbani, l'assessore rocchese alle Politiche sociali, **Luisa Trezza**, e

il commissario del Comune di Mercato San Severino, per un problema che denota l'impreparazione rispetto a danni ambientali simili tra Cava, Nocera e la Valle salernitana.

«Il fatto è che il depuratore di Costa riceve più acqua rispetto alla portata che dovrebbe – tiene a chiarire la Galotto – La regione Campania deve far partire i dovuti investimenti». Anche qui, come a Cava, il problema più pesante sembra essere quello degli scarichi abusivi, sia privati sia industriali. Le Gadit saranno presenti lungo il torrente Solofrana, con azioni di monitoraggio. «Stiamo preparando un dossier e presto lo consegneremo alla procura, così come per il torrente Cavaiola. Nella zona compresa tra Roccapiemonte e Mercato San Severino continuano ad esserci scarichi sotto al ponte dell'autostrada».

Sull'argomento, interviene il direttore del depuratore di Costa, **Giuseppe Giacometti**. «Il colore dell'acqua sotto ac-

cosa è un colore nei termini di legge – spiega – Ci sono persone che parlano di acqua contaminata ma è falso. Sono 17 anni e mezzo che quell'acqua ha quella colorazione. L'Arpac è

venuta l'ultima volta il 7 febbraio, ma non ha trovato niente. Il fatto è che si sta sparando al bersaglio sbagliato». Giacometti ha spiegato che la struttura sanseverinese riceve il doppio della portata che può trattare e ben cinque volte la quantità di fango possibile.

«Il problema dell'altro giorno è legato al fatto che a Solofrana e Montoro ha piovuto. C'è una grossa difficoltà della rete fognaria. Bisogna capire chi è che scarica. Per metà ci sono scarichi industriali».

Davide Speranza



Uno scarico abusivo lungo il fiume Cavaiola



Peso: 47%

Allarme esondazioni, ponti in sicurezza

Affidati i lavori per sistemare gli attraversamenti del fiume Tusciano in via Clarizia e via del Centenario

Rischio idrogeologico: l'amministrazione mette in sicurezza i ponti sul Tusciano. Dopo un lungo iter burocratico, mercoledì i consiglieri comunali approveranno la progettazione definitiva per l'adeguamento dei ponti di via Clarizia e via del Centenario. In corrispondenza degli attraversamenti, dunque, la sezione idraulica del fiume verrà allargata.

La sindaca **Cecilia Francese** l'aveva annunciato ad inizio anno: «Sul fronte lavori pubblici, per quel che riguarda i fattori idrogeologici, i due ponti rappresentano la nostra priorità». E alla fine i progetti saranno approvati. Il costo complessivo è di 2,4 milioni, di cui 1,1 per via Clarizia e 1,3 per via del Centenario. Lavori che sono già stati finanziati nel 2012 con una delibera Cipe (Comitato interministeriale per la progettazione economica) dopo che, nel 2010, quando a Palazzo di Città c'era **Giovanni Santomauro** e sullo scranno più alto di Palazzo Santa Lucia sedeva

Stefano Caldoro, la giunta regionale della Campania approvò e trasmise al Ministero l'elenco degli interventi prioritari volti a rimuovere le situazioni di maggior rischio idrogeologico.

Soggetto attuatore dell'opera sarà il Comune, mentre a occuparsi dell'esecuzione degli interventi sarà un'Ati (associazione temporanea d'impresa) tra Vivai Piante e Tecnobuilding. I vertici delle due aziende che si sono aggiudicati le opere proponendo un ribasso del 3% per via Clarizia e del 15% per via del Centenario, conoscono bene il territorio battipagliese, visto che lavorano già all'ampiamiento del cimitero. La Tecnobuilding, poi, sta eseguendo pure i lavori d'adeguamento tecnologico del depuratore di Tavernola.

La conferenza dei servizi s'è conclusa il 3 febbraio scorso, coi pareri favorevoli dell'Asl, del Demanio idrico, della Soprintendenza paesaggistica e di quella archeologica, dell'Au-

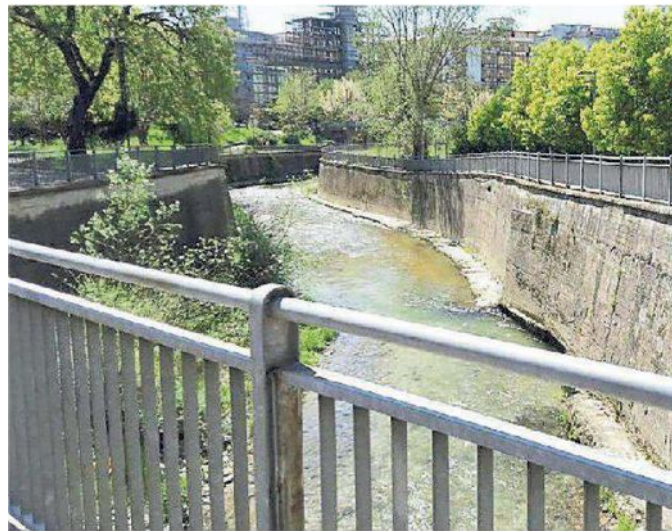
torità di bacino regionale e, ovviamente, del servizio patrimonio e viabilità comunale. Ad aprire il tavolo di confronto, ad aprile 2016, furono i commissari straordinari.

Nell'ambito dell'allargamento della sezione idraulica, sono state espropriate anche due aree attigue al fiume: due fondi da 1800 metri quadri, uno a via Clarizia, l'altro a via del Centenario. L'intervento coinvolgerà anche le due villette comunali: se, nella villetta dedicata a Ezio Maria Longo, saranno risistemati pure i collegamenti pedonali e saranno ricollocate le alberature, nei giardinetti della villa comunale di via Belvedere, invece, si provvederà alla delocalizzazione degli impianti sportivi e del campo polifunzionale.

Mentre le ditte s'occuperanno della messa in sicurezza, l'assessore **Giuseppe Provenza** avrà il compito di elaborare un piano di viabilità alternativa, visto che le operazioni

coinvolgeranno due punti nodali per la mobilità. Gli interventi, ad ogni modo dovrebbero scongiurare i rischi d'esondazione nelle due aree. Proprio a via Clarizia, a settembre 2014, il Tusciano straripò, danneggiando i locali interrati delle abitazioni vicine e della parrocchia S. Maria del Carmine.

Carmine Landi



Il ponte sul Tusciano in via del Centenario



Peso: 28%

CASTELLAMMARE Gli ex lavoratori denunciano scempio e devastazione all'interno dello stabilimento Terme, dossier a Procura e Corte dei Conti

DI **ELVIRA DELLA MONICA**

CASTELLAMMARE DI STABIA. Gli ex lavoratori delle Terme vanno all'attacco e presentano un dossier alla Procura di Torre Annunziata e alla Corte dei conti.

L'ESPOSTO. Un esposto dettagliato, con accuse ben precise di "scempio e devastazione" all'interno dello stabilimento termale del Solaro, una volta vanto e risorsa di Castellammare di Stabia, e oggi solo un luogo abbandonato in attesa di conoscere il suo futuro, con l'ingresso murato per evitare le continue incursioni. Gli ex termali adesso chiedono di conoscere i responsabili di quanto sta accadendo. I lavoratori vogliono sapere chi sono i responsabili della "mancata tutela" delle Terme di Stabia e lo fanno allegando un corposo dossier fotografico.

LA RISPOSTA. «Al mio arrivo, ho trovato la struttura e la Sint (Società immobiliare nuove terme) già in queste condizioni. Ben vengano inchieste per risalire a responsabilità se ci sono». Questa è la posizione di

Biagio Vanacore, attuale amministratore unico della partecipata del Comune di Castellammare di Stabia, proprietaria del parco e degli immobili delle Terme. Nei giorni scorsi la Sint ha pubblicato un avviso pubblico per ricevere manifestazione di interesse dai privati relativamente alla gestione del parco idropinico delle Nuove Terme: l'obiettivo è accogliere proposte e progetti per poi pubblicare un bando di gara per concedere ai privati una gestione triennale attraverso il pagamento di un canone.

I LAVORATORI. «Questo avviso - sostengono gli ex lavoratori termali - è la ciliegina sulla torta, si parla solo di servizi di caffetteria e affini. È in atto svendita del patrimonio della città. Chiediamo l'intervento della Regione Campania. Il governatore campano Vincenzo De Luca aveva promesso un incontro con gli ex termali, ma ad oggi non è arrivata alcuna convocazione. Bisogna fare presto».



Peso: 23%

Il cantiere infinito

Incubo via Marina ora la consegna slitta a settembre

Pochi operai e traffico in tilt: nuovo rinvio oltre al caos ora è anche allarme fogne

Paolo Barbuto

La fine dei lavori, annunciata dal Comune, era prevista per fine marzo. Ma ora si parla di settembre. Incredibilmente via Marina resta un cantiere infinito e manda in tilt la città: problemi per porre le ramificazioni elettriche. **> A pag. 30**



Peso: 1-11%,30-57%

Via Marina, cantiere eterno si lavorerà fino a settembre

Pochi operai, tanto caos e traffico in tilt. Allarme per il tanfo delle fogne

Paolo Barbuto

Il tir gigantesco sfreghia per mettersi un millimetro davanti alla tua minuscola auto, guadagnare spazio e infilarsi nel fiume d'auto che s'inoltra dentro Napoli. Mattina già calda d'aprile, via Marina, cantieri sparsi, strettoie, slalom, traffico.

Su quella strada i lavori sono stati ufficialmente aperti il 21 ottobre del 2015: rullo di tamburi e squilli di tromba: «Entro cinque mesi l'intervento sarà concluso e quella strada sarà in gioiello», gongolava palazzo San Giacomo con l'assessore ai trasporti in prima fila. Quindici mesi dopo, però, il cantiere era ancora in piena attività: dicembre del 2016, il Mattino gridò allo scandalo, lo stesso assessore ai trasporti Mario Calabrese scrisse una lettera, mise in fila tutto ciò che di bello e di buono si stava realizzando a via Marina e spiegò: «La conclusione dei lavori è prevista per la fine del mese di marzo».

La fine di marzo è inesorabilmente passata da più di una settimana. I cantieri sono ancora lì, i disagi restano esattamente identici. Anzi, c'è un particolare di non secondaria importanza: con l'avvento degli interventi sulle fognature si sprigiona una orribile puzza che avvolge tutti gli edifici che circondano gli interventi. Ma bisogna turarsi il naso, sperare e aspettare.

Anche perché, secondo la ditta che sta eseguendo i lavori, questo strazio andrà avanti almeno fino al mese di settembre per cui, amici automobilisti che ogni giorno affrontate quella strada, fatevene una ragione. I cinque mesi annunciati diventeranno ventitré, se tutto andrà bene.

Volete sapere cosa succede? Spiega la ditta che sta eseguendo i lavori che bisognerebbe piantare ottanta pali che serviranno all'illuminazione e alla linea elettrica per i tram. Solo che nessuno era andato a guardare cosa c'è sotto allo spazio dove vanno infilati quei colossi: al primo tentativo di foro s'è scoperto che c'era di tutto, linea elettrica, linea del gas, tubature d'acqua. Così adesso bisogna studiare una maniera

per piantare quei pali senza devastare i sottoservizi. Avete letto bene, bisogna ancora pensarci perché per adesso, sostiene la ditta, nessuno ha ancora deciso con precisione come superare l'impasse.

All'inizio dello scorso settembre, per raccontare via Marina decidemmo di percorrerla misurando tempi e modi di avanzamento: dallo svincolo autostradale a piazza Municipio impiegammo 21 minuti e tre secondi. Spoileriamo il finale del racconto di ieri: abbiamo impiegato sessantatré secondi in più. Tempo totale per completare la strada 23 minuti e sei secondi, Record peggiorato. Evviva.

Lungo tutto il percorso, all'interno dei cantieri abbiamo contato solo dodici operai. Ma la ditta ci ha chiarito che ieri c'erano in tutto 28 maestranze al lavoro: probabilmente operavano lungo i sottoservizi perché gli altri sedici noi non siamo stati in grado di individuarli. Tutti i protagonisti, sia istituzionali che operativi, continuano a dire che la parte più importante del lavoro è fatta, adesso è questione di dettagli: ma allora perché non si cominciano a smantellare un po' di chilometri di cantiere per lasciare spazio alle auto?

Te lo chiedi esattamente cinquanta metri dopo aver iniziato la sfida a ostacoli, quando arriva la prima strettoia, e il gigantesco tir portacontainer romba aggressivo per piazzarsi davanti alla tua utilitaria minuscola: vabbè, passa pure, non posso competere, mi arrendo.

Si avvanza a singhiozzo. Sette minuti per un minuscolo chilometro tutto guerra di nervi con gli invasori della tua corsia che, inesorabilmente, vincono. L'incrocio con via Gianturco è una roulette russa: anche da lì sbucano musi di camion troppo grandi per essere veri, quando s'infilano nel magma di automobili ci vuole una vita per far incanalare anche i loro rimorchi lunghi come grattacieli. Riparti dopo un tempo infinito, all'orizzonte c'è il parcheggio Brin.

E non è un buon segno perché prima c'è la drammatica rotonda che segna la confluenza con via Breccia a Sant'Erasmus e via Ponte della Maddale-

na. Quella rotonda serve a invertire il senso di marcia, quel rondò viene utilizzato soprattutto dai giganti portacontainer così ad ogni inversione di un mostro della strada, noi disperati automobilisti alle spalle restiamo paralizzati per lunghi minuti. Le auto che vengono in senso opposto bloccano il percorso del gigante che rimane fermo a metà della rotonda, chi sta dietro non riesce ad andare avanti, chi si è parato davanti al tir si ritrova incastrato: olè, la paralisi del traffico è servita. Ma bisogna mettere in conto anche i furbi, quelli che non affrontano la rotonda e la imboccano contromano per evitare quel blocco: è il trionfo dell'illegalità stradale. Ovviamente senza controllo alcuno da parte della polizia municipale.

L'altro ieri a fare il furbo anticipando la rotatoria ci ha provato pure l'autista di un tir: il risultato è stato definitivamente imbarazzante. Il camion non è riuscito a completare la svolta e ha centrato in pieno una porzione del muretto per i binari appena costruito, riducendolo in pezzi.

Dopo quattordici minuti nel traffico, i metri percorsi sono millesettecentododici. Alle viste c'è il deposito «Stella Polare» davanti al quale troneggia ancora una porzione immensa di cantiere che costringe a uno slalom e ti lancia dritto verso il restringimento a una sola corsia. Frizione, acceleratore, freno, guerra con un'auto piena di ragazzi tatuati e allegri che accettano di farti passare. Sembra un miracolo, si cammina un po'. Evviva. Ma dura poco. All'altezza del Loreto Mare è ancora paralisi, stavolta dovuta semplicemente al traffico, non ai restringimenti. Proprio qui ci so-



no tanti operai al lavoro, stanno ricoprendo di terra la base delle palme che per adesso sembrano stuzzicadenti con un ciuffetto in cima (ma diventeranno belle e forti, giurano gli esperti. Speriamo).

Dal pronto soccorso dell'ospedale escono mamma, papà e adolescente molto robusto: è alto dieci centimetri più della mamma, largo dieci centimetri più del papà. È immenso. Il ragazzo ha un braccio appena ingessato, la mamma lo abbraccia protettiva. I tre salgono su un ciclomotore, nessuno indossa il casco, l'adolescente ingessato al centro, la mamma che sta per cadere dalla parte posteriore del sellino. Aggrediscono il traffico, si parano davanti, il papà fa urlare un clacson dalla voce bianca mentre ti guarda in cagnesco: vabbè, passa, passa pure, tanto lo spazio per far avanzare un'auto non c'è.

Le reti rosse del cantiere spariscono, a destra si apre il mercato. Addio lavori in corso, l'obiettivo di piazza Municipio si avvicina. Anzi no. Perché iniziano i guai perpetrati quotidianamente dagli incivili. Quel tratto finale di strada va a infilarsi su via De Gasperi che si trova subito dopo un semaforo che pare non passare mai al verde. Il fatto è che pure quando scatta la luce verde, è impossibile proseguire perché su via De Gasperi si circola su una sola corsia. In realtà lo spazio sarebbe molto più ampio, solo che da entrambi i lati della strada c'è una costante doppia fila di automobili, quelle parcheggiate lungo il marciapiede e quelle parcheggiate di fianco alle prime: così lo spazio per la

circolazione si riduce a una sola fila di auto in movimento, e alle spalle il traffico si espande in maniera impressionante.

Dietro un angolo si staglia, finalmente, il Maschio Angioino. Ingresso in piazza municipio 23 minuti e sei secondi dopo la partenza dallo svincolo autostradale: ottima prestazione, via Marina certe volte sa essere molto peggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le difficoltà

L'impresa spiega che non si possono piantare i pali della luce: romperebbero i sottoservizi

I lavoratori

Lungo l'intero percorso ne contiamo solo dodici ma i responsabili spiegano che erano in 28

I punti critici

Alla rotatoria per l'inversione di marcia tir incastrati e «furbetti» che si infilano contromano

Le soluzioni

Per effettuare interventi molto invasivi si attenderà agosto quando il traffico sarà ridotto



Peso: 1-11%,30-57%

Il paese delle acque e della fede

Tra le sorgenti del Sele e il Santuario di S. Gerardo Maiella un progetto integrato di turismo religioso e naturalistico

Non è solo il paese delle acque, insostituibile bene primario per eccellenza, ma **Caposele**, ai piedi del Monte Cervialto, nel versante d'Irpinia che guarda il Salernitano, è il simbolo per rileggere buona parte della storia d'Italia. Una storia fatta di solidarietà, fede, tecnologia e rispetto per l'ambiente. E' a Caposele, infatti, che nasce il fiume Sele, che con le sue acque porta sviluppo e disseta la Puglia, fino all'estrema propaggine di Santa Maria di Leuca, dove sfocia il corso d'acqua, per una portata di 4.000 litri/secondo, dopo un viaggio di 245 chilometri, in parte nella Galleria Pavoncelli, il più grande tunnel idrico d'Europa che attraversa la dorsale appenninica. Alla base di questa grande opera, che ha portato salute e sviluppo alla Puglia, un forte senso di solidarietà rinnovato e sancito da un accordo tra l'Amministrazione Comunale di Caposele e l'Acquedotto Pugliese.

Ne va orgoglioso il sindaco **Pasquale Farina**, che ricorda le origini greche della comunità: l'etimo greco del nome Paflagone (il monte da cui nasce il fiume Sele) avvalorava la tesi in base alla quale alcuni coloni di Posidonia (Paestum), risalendo il fiume, si stabilirono nel posto più adatto al loro insediamento.

"All'inizio del '900 - racconta il primo cittadino - l'acqua era utilizzata per dare energia a 16 opifici tra mulini, gualchiere e frantoi, che portavano grande ricchezza al paese. All'inizio del '900 la Centrale idroelettrica riforniva di energia buona parte del territorio, e fino al 1933, al varo cioè della cosiddetta "legge Caposele", l'acqua era di proprietà comunale". Agli inizi del secolo scorso la faraonica opera regala acqua, quindi benessere e sviluppo, alla Puglia. Con la realizzazione della Galleria

Pavoncelli arrivano maestranze da tutta Italia ed Europa, portando le loro culture che si sono integrate ed adattate agli usi locali. "Oggi, ad esempio, tra i PAT (Prodotti Alimentari Tipici, ndr) - ricorda il sindaco Farina - ci sono gli Amaretti di Caposele, retaggio degli operai piemontesi qui realizzati con le nocciole locali, le Matasse (pasta fatta in casa) e il Muff'letto, pane a base di patate. Tipicità oggi richieste soprattutto dai pellegrini che ogni anno giungono a Caposele per il pellegrinaggio al Santuario di San Gerardo Maiella".

Ed è proprio la fede l'altro forte attrattore di Caposele. Indissolubile il legame tra il Santuario dell'Acqua, oggi testimoniato dalla Chiesa di S. Maria della Sanità, ricostruita a pochi metri dalle storiche strutture dell'Acquedotto, dove però è rimasto lo storico campanile, e la Basilica di San Gerardo a Materdomini, ricostruita e ampliata sul suo sito originario dopo il terremoto del 1980, e che ospita oggi anche il Museo Gerardino. Ogni anno il flusso di turismo religioso porta alla Basilica circa un milione di devoti, con punte di 80 mila persone ogni 16 ottobre, per la commemorazione del Santo.

Intorno alle sorgenti del Sele e alle strutture storiche dell'acquedotto è nato un vero e proprio Museo delle Acque di Caposele che con il Parco Fluviale ogni anno richiamano l'attenzione e l'interesse di numerosi visitatori, soprattutto ragazzi, provenienti da diverse regioni italiane. "All'interno del Parco - spie-

ga **Pietro Cetrulo**, Assessore a Turismo, Promozione del Territorio e Ambiente - sono ospitate le infrastrutture acquedottistiche e la sede storica dell'Acquedotto Pugliese, una delle

prime costruzioni realizzate in cemento armato in Italia. Nella struttura che protegge gli impianti di captazione, si trovano le camere di manovra, con le chiuse originarie datate 1909 ancora funzionanti ma soprattutto, l'affaccio sulle strutture sotterranee che convogliano le copiose e limpide acque del Sele, dalla roccia nella galleria Pavoncelli che qui, dal segnalato km zero, inizia il suo percorso fino a raggiungere il Comune di Santa Maria di Leuca".

Nel Parco Fluviale, area protetta con sentieri pedonali si possono fare escursioni naturalistiche alla scoperta della flora e della fauna fluviale, tra cascate e le piante che avvolgono il territorio circostante. Completa l'offerta Museale di Caposele l'esposizione stabile delle Macchine di Leonardo, inserita a pieno titolo nel pacchetto turistico organizzato con un protocollo di intesa con la Proloco Caposele.

"L'integrazione tra turismo religioso e naturalistico - dice il sindaco Farina - ci



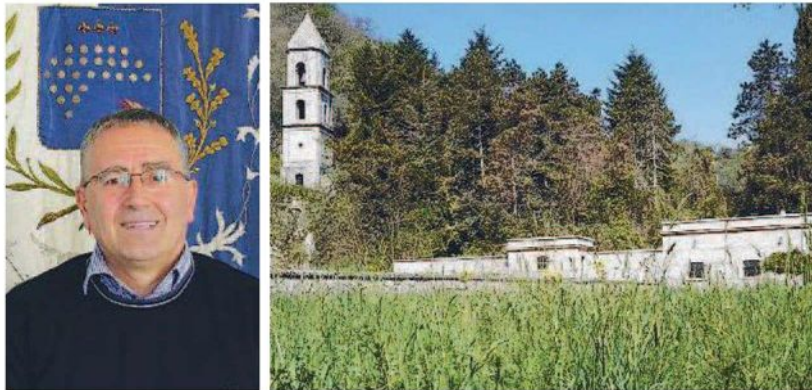
ha portato ad elaborare il progetto CAPOSELE: VIAGGIO TRA FEDE – NATURA e CULTURA, che punta ad una più incisiva azione di promozione e diffusione, in modo sistematico ed equilibrato, di quelle che sono le risorse storiche, culturali, religiose, ambientali ed enogastronomiche del territorio, in relazione al nostro calendario di eventi. L'obiettivo è la valorizzazione delle risorse reali e concrete presenti sul territorio, accrescendone la notorietà e conferendo loro la connotazione di attrattori turistici”.

La ricettività è già organizzata con strutture (alberghiere, di ristorazione e

per il tempo libero) che coprono le diverse esigenze di soggiorno del visitatore. In questo senso si stanno realizzando diverse iniziative progettuali anche con l'Assessorato al Turismo della Regione Puglia e progetti integrati col Dipartimento della Gioventù che hanno coinvolto i giovani locali nelle attività di accoglienza dei visitatori. I ragazzi hanno addirittura realizzato, per rendere tutte le emergenze maggiormente accessibili, tabelle informative in linguaggio Braille ed audio-video guide.

Conclude il Sindaco: “Vi aspettiamo a

Caposele, paese dell'acqua, della fede e della buona cucina! Venite a conoscere la nostra Irpinia”.



Pasquale Farina, Sindaco di Caposele, e la sede storica dell'Acquedotto Pugliese



Peso: 49%